



L'aula della Camera durante la discussione della legge elettorale. FOTO DI FABIO CIMAGLIA/L'ESPRESSO

# «Sulla parità si può discutere ma sulle preferenze no»

FEDERICA FANTOZZI  
twitter @Federicafan

**Giovanni Toti consigliere politico di Forza Italia e di Berlusconi, che ne pensa del piano fisco e lavoro di Renzi? Al netto dell'incognita coperture, non sono provvedimenti che potete condividere?**

«Come principio, tutto quello che abbassa le tasse e porta occupazione è giusto. Abbassare l'Irap e dare più soldi alle famiglie è condivisibile. Poi bisogna vedere se è il libro dei sogni o se ha modo di realizzarlo».

**Se ci sono le coperture, si vedrà presto.**  
«Non mi riferisco solo alle coperture: bisogna valutare l'impianto normativo e i tempi di applicazione. Vale il discorso che abbiamo fatto al momento della fiducia al governo: l'analisi è corretta, aspettiamo i fatti. Certo, è singolare sentire Cottarelli che dalla spending review pensa di incassare 3-4 miliardi e il premier che intanto ne spende 6-7».

**Renzi ha smentito che chiederà un contributo di solidarietà alle pensioni oltre i 2500 euro. È contento?**

«Sì. Le pensioni italiane sono fin troppo basse. I pensionati hanno pagato già pagato troppo, meno li si tocca meglio è. Bisogna tagliare la spesa e semplificare la burocrazia».

**Se l'Unione Europea approvasse il cambio di rotta con l'innalzamento del deficit verso il 3% Forza Italia potrebbe votare a favore del provvedimento? Convincere Bruxelles a maggiore flessibilità è un pallino anche del Cavaliere...**

«Per ora è la politica dei sei e dei ma: se a Renzi spuntassero le ali sarebbe un cherubino».

**Ma se?**

«Noi voteremo a favore di qualsiasi

## L'INTERVISTA

### Giovanni Toti

**Il numero due di Forza Italia: «Indicate da decenni come il male della politica ora si scopre che invece sono il bene: è una posizione strumentale»**



provvedimento che abbassi le imposte purché non le alzi ad altri cittadini italiani. Su questo non ci sono dubbi».

**Il Pd, in tutte le sue varie anime, si è impegnato a inserire la parità di genere nell'Italicum al Senato. Voi vi opporrete?**

«La legge elettorale è stata modificata alla Camera di comune accordo tra tutti i contraenti. Al Senato ci ritroveremo, ascolteremo, discuteremo e poi voteremo. Le quote rosa per noi non sono un tabù, al punto che abbiamo dato libertà di voto. Ma non è possibile cambiare l'Italicum cento volte rispetto al patto che è stato sottoscritto».

**Che ne pensa dell'alternativa di introdurre la parità di genere nello statuto azzurro, come ha fatto il Pd?**

«La mia opinione personale è che la parità di genere vada conquistata in modo individuale e meritocratico. Questa è la storia di Berlusconi. Non vorrei arrivare al paradosso che se le donne vogliono fare un partito di donne debbano per forza inserirci degli uomini...».

**Sa benissimo che nell'Italia di oggi il suo è, appunto, un paradosso. Almeno si sente di assicurare le deputate azzurre che hanno combattuto questa battaglia che non subiranno rappresaglie?**

«Questa parola non è nel costume di Berlusconi né di Forza Italia. Non esiste. Ma bisogna essere prudenti quando si combatte una battaglia perché possono convergere interessi diversi. È legittimo chiedere le quote rosa, ma non si deve inficiare l'impianto della legge elettorale né rischiare di far saltare il patto tra Renzi e Berlusconi».

**Ncd ha avvisato che a Palazzo Madama vuole le preferenze. Discuterete anche di questo?**

«Noi siamo da sempre contrari alle pre-

ferenze. Ed è strano che dopo essere state indicate da decenni come il male della politica italiana oggi si scopra che invece sono il bene. È strumentale».

**Come venditore è più bravo il Cavaliere o il segretario del Pd?**

«Io trovo che Berlusconi sia ancora più bravo. Renzi ha fatto, e bene, annunci. Sappiamo già che è un ottimo comunicatore. Ora deve dimostrare di saper fare ciò che promette. Mentre Berlusconi ha mantenuto le sue promesse».

**Beh, si può discutere. Molto del famoso programma liberale del '94 è rimasta lettera morta...**

«La politica è complicata. Renzi si accorgerà, come abbiamo fatto noi quando eravamo al governo, che trasformare le decisioni in opere è difficile. Il centrodestra ha pagato un prezzo. La macchina burocratica dello Stato è farraginosa. Il premier la fa troppo facile. Ma Palazzo Chigi non è un pranzo di gala».

**Se non arrivasse in tempo utile una revisione del processo o una decisione della magistratura, Berlusconi rinuncerà a candidarsi alle Europee?**

«Noi speriamo ci sia il via libera. Forza Italia lo vuole capolista ovunque. Lui resta in campo ed è pronto a guidare le liste. Se non potesse, sarebbe un altro vulnus alla democrazia».

**Ma il Cav andrebbe alla prova di forza?**

«Non c'è una prova di forza. Esiste la presentazione di una serie di ricorsi. Speriamo che siano accolti, che i giudici nel decidere tengano presente chi è Silvio Berlusconi».

**Lei sarà candidato?**

«Credo di sì. Ma non so dove, non abbiamo ancora fatto le liste».

**E Fitto? È possibile che da mesi non riuscite a risolvere il problema del suo ruolo?**

«Non esiste un problema Fitto. È un'invenzione dei giornali. Non se vuole candidarsi, non ne abbiamo parlato. È un importante dirigente del partito come moltissimi altri».

**E lei sarebbe favorevole alla sua candidatura?**

«Su organigrammi e liste deciderà, come sempre, Berlusconi».

# D'Alema: Pd rischia di deperire con Renzi segretario e premier

● Il presidente della Feps: «Si possono avere opinioni diverse ma non significa che non si possa lavorare insieme per obiettivi condivisi»

CATERINA LUPI  
ROMA

Non ha cambiato opinione, Massimo D'Alema, continua a pensare che Matteo Renzi sia adatto per stare a Palazzo Chigi ma non per guidare il Pd. Anzi, per il suo voler essere entrambe le cose, il partito rischia di «deperire», secondo l'ex premier. In un'intervista a RaiNews24, D'Alema racconta: «Dissi che Renzi poteva essere un buon candidato per guidare il governo, ma che certamente non sarebbe stato una buona soluzione per guidare il partito. Con il doppio incarico rivestito dal premier, è il parere del presidente della Fondazione ItalianiEuropei, il Partito democratico corre il rischio «di deperire, perché sostanzialmente sta perdendo di peso, di significato, dato che la leadership si è spostata a palazzo Chigi e non ne esiste nessuna nel partito. Perciò resto di un'opinione diversa rispetto a quella di Renzi», precisa, lui che crede «nella necessità di partiti forti».

Il rapporto con Renzi è stato controverso fin da quando l'allora sindaco di Firenze l'aveva messo in prima fila tra i dirigenti da «rottamare», anche se non ne parla più. Ora D'Alema non è neppure parlamentare, ma, da uomo di parti-

to, assicura che darà una mano: «Sono abituato a collaborare alla vita democratica. Il congresso si è concluso e ognuno di noi ha il dovere di collaborare all'unità del partito e per il suo successo. D'altro canto quando Renzi perse le primarie ricordo che si impegnò

nella campagna elettorale a sostegno di Bersani. Quindi oggi noi abbiamo il dovere di sostenere lui, il suo governo e il suo sforzo di imprimere una svolta al Paese».

Anzi, D'Alema è insolitamente dialogante con il premier, lo ringrazia per aver deciso di partecipare alla presentazione del suo ultimo libro, *Non solo euro*, martedì prossimo a Roma. «Ha letto le bozze e mi ha detto di convalidarlo» e sembra sincero, osserva, «Renzi mi ha detto di volere avere un'occasione per parlare in pubblico dell'Euro-



Massimo D'Alema FOTO DI FABIO CIMAGLIA/L'ESPRESSO

pa» in un dialogo (ardito) col presidente della Feps (il centro studi dei progressisti europei). «Ringrazio Renzi. È un segnale che si possono avere opinioni diverse ma non significa che non si possa lavorare insieme per obiettivi condivisi», ha aggiunto.

Come «la necessità di una svolta politica profonda, di una Europa che non continui ad essere così lontana dai cittadini e dominata da una tecnocrazia non trasparente», spiega D'Alema avvertendo: alle europee presenterà «come il fronte dell'europeismo tradizionale» con Barroso, «sarebbe perdente». Piuttosto «vogliamo rappresentare un'alternativa alle politiche di austerità e a un'Europa che ha assunto la stabilità monetaria come unico obiettivo e non quelli del lavoro, dell'occupazione e della crescita». Ma, secondo D'Alema, la migliore risposta agli euroscettici «è che torni ad esserci un confronto tra destra e sinistra». Sul fronte delle rigide regole europee, non si tratta di violarle, ma di «cambiarle», con il peso di «una coalizione di forze in grado di imporre il cambiamento». E sul 3%, un obiettivo da ottenere a Bruxelles è che «gli investimenti non vengano considerati spesa pubblica».

Certo sull'efficacia delle misure annunciate da Renzi mercoledì l'ex presidente del Copasir è cauto: «È stato un Consiglio dei ministri programmatico, una novità introdotta da Renzi» piuttosto che varare decreti e ddl, ma «vedremo concretamente i testi, gli articoli e il Parlamento li giudicherà». E vediamo se riesce a concretizzarli. Per esempio si può ridurre la spesa pubblica, ma tagliare gli investimenti «è una follia». D'Alema, non a caso, augura a Renzi «di raggiungere lo stesso risultato che raggiungemmo noi con i governi dell'Ulivo quando portammo al 46% del Pil la spesa pubblica, oggi è al 53% lo è diventata coi governi Berlusconi».

«Auguro al governo di portare la spesa pubblica al 46% del Pil, come facemmo noi con l'Ulivo»



## Prostituzione legale l'inchiesta su left in edicola domani

● A 56 anni dalla legge Merlin che chiuse le case di tolleranza, un ddl del Pd vuole legalizzare la prostituzione prevedendo oltre che la tutela delle donne sfruttate e il loro reinserimento sociale, anche la partita Iva e l'iscrizione alla Camera di commercio. Le tasse alle «sex workers» permetteranno di attingere a un giro d'affari di 5-10 miliardi di euro. Sull'eventuale «sex act» è scoppiata subito la polemica che left racconta nel numero di questa settimana. Lo stesso Pd si spacca sul concetto di prostituzione. Parlano la senatrice Maria Spilabotte prima firmataria del ddl e l'europarlamentare Silvia Costa che invece ha approvato una risoluzione Ue che considera la compravendita del sesso «una forma di schiavitù incompatibile con la dignità umana». Nell'inchiesta di left la parola anche alle prostitute che spiegano perché hanno deciso di vendersi. «I soldi mi servono per vivere», dicono. Infine uno sguardo dello storico sulla Chiesa del Medioevo per comprendere l'esclusione della «meretrix» dalla comunità.